Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4442
MILANO

L A

MORTE DI SEMIRAMIDE

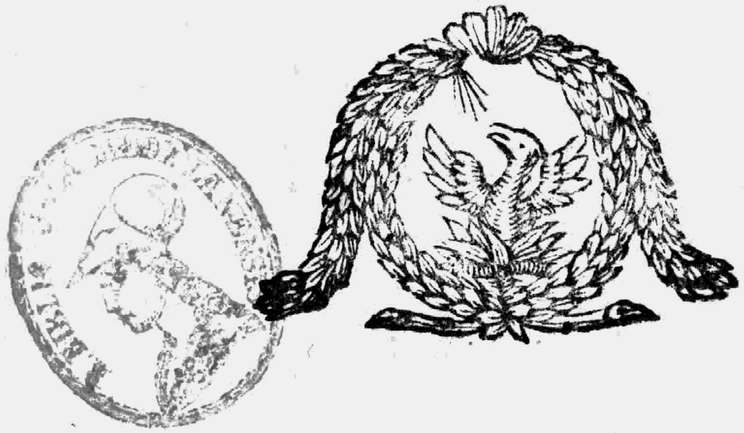
DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

L A F E N I C E

L' Autunno 1798.



IN VENEZIA,

NELLA STAMPERIA VALVASENSE

CON PERMISSIONE.

INTERLOCUTORI.

SEMIRAMIDE Vedova di Nino Regina di Babilonia
La Sig. Giuseppa Grassini.

ARSACE Supremo Comandante dell'Armi Babilonesi, che poi si scopre esser Ninia Figlio di Semiramide, e di Nino
Il Sig. Antonio Brizzi all'attual Servizio di S. A. R. l' Infante di Spagna Duca di Parma.

SELEUCO Figlio d' Arsur Grande del Regno, e Principe del sangue di Belo
Il Sig. Pietro Righi.

AZEMA Principessa del sangue di Belo
La Sig. Chiara Ciccerelli.

OROE Sommo Sacerdote del Tempio di Bello
Il Sig. Carlo Borsarj.

MITRANE Confidente di Semiramide
Il Sig. Filippo Martinelli.

L' Ombra di Nino.
Coro di Magi.
Coro di Guerrieri.
Vergini del Tempio.
Soldati Assirj.
Satrapi. Schiavi.

La Scena è in Babilonia.

La Musica tutta nuova del Sig. Maestro Sebastiano Nasolini.

Il Vestiario tutto nuovo d' invenzione del Sig. Abramin Greco, diretto dal Sig. Baldissera Majani.

Le Scene sono d' invenzione, e direzione del Sig. Nicoletto Pellandi allievo del qu. Antonio Mauro.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

SCENA I. Appartamenti Reali di Semiramide.
SCENA V. Luogo interno nel gran Tempio di Belo destinato per soggiorno de' Sacerdoti.
SCENA VIII. Atrio del Tempio di Belo.
SCENA IX. Gran Piazza di Belo, nella quale ergesi il vasto Palagio Reale con Orti pensili diviso dall' Eufrate, ed unito da un Ponte, Tempio di Belo a destra, Mausoleo di Nino a sinistra, recinti di verzura fra le fabbriche, e mura di Babilonia in prospetto.

ATTO SECONDO.

SCENA I. Atrio interno nella Reggia di Semiramide in vicinanza della Tomba di Nino.
SCENA III. Luogo interno nel Tempio di Belo destinato al soggiorno de' Sacerdoti.
SCENA VII. Parte magnifica, ma esterna del Sepolcro di Nino.
SCENA VIII. Atrio nella Regia di Semiramide contiguo alla Tomba di Nino.
SCENA XI. Sotterraneo con quantità di colonne, che sostengono li volti in guisa di Laberinto, tra le quali vi sono le urne, che rinchiudono le ceneri degli estinti Re di Babilonia, e fra queste quella di Nino nel mezzo.

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali di Semiramide.

OROE, MAGI, SELEUCO, MITRANE.

OROE.

Ritirati, o Signor. In questo loco
Alla Regina io debbo
Segretamente favellar.

SELEUCO.

Ah pria ch' io parta
Dimmi se a lieta speme in questo giorno
Abbandonar si puote
Il timido mio cor?

OROE.

Oggi tu sai
Che deve la Regina
Al trono dell' Assiria
Scegliere un successor, che dalle arene
Della deserta Libia
Il fatidico Nume
L' Oracol pronunciò, che un altro aspetto
Prenderà Babilonia, allor che un nuovo
Di face marital vicin baleno
Placherà Nino alla sua tomba in seno.

Così il Nume spiegossi: or vedi quanto
A te lice sperar.

SELEUCO.

Ah sì: sarebbe
Stoltezza il dubitar: qual altro mai
Al par di me vantar potria suoi dritti
Dell' Assiria all' impero,
Di Semira alla destra, allo splendore
Del diadema di Nino!.. Eppur io temo
D' un oscuro rival... questo felice
Fortunato guerriero... questo invitto
D' Oriente domator... Ah che la brama
Di conquistar un soglio
Accresce nel mio seno
Di perderlo il timor. Dolce speranza
Te sola oggi vogl' io
Fedel compagna a così bel desìo.
Speme soave e cara
Che ispira amor nel petto
Tu sola il dolce affetto
Sarai di questo cor.
Dubbj, timori, affanni,
Che palpitar mi fate
Lungi per sempre andate
Da un timido amator. (*parte*

SCE-

SCENA II.

OROE, Magi, MITRANE, poi AZEMA.

MITRANE.

E in tanti orrori avvolta
Vuol la Regina il successore al trono
Scegliere in questo dì?

OROE.

Gli Dei, Mitrane,
Vietan gl' indugi, e Babilonia deve
Venerar il suo Re ... ma Azema a noi
Sollecita sen viene. Seco unita
La Regina non è!

AZEMA.

Soccorso, aita!

OROE.

Che avvenne, giusti Dei!

AZEMA.

Langue, soccombe
La Regina al terror.

OROE.

Come.

AZEMA.

La insegue
Un Dio vendicator ... l' ombra ... l' averno ...
Mirala ... forsennata ...
Tremante ... disperata
Di vincer tanto orror non è capace ..

SCENA III.

SEMIRAMIDE spaventata, come inseguita da un Ombra ec. La seguono molte Damigelle ad assisterla. MITRANE, ORDE, AZEMA, Magi.

SEMIRAMIDE.

(*allo spettro.*

Lasciami per pietà, lasciami in pace.
(*cade in braccio alle sue Damigelle.*
Fuggi ... togli quel volto ...
Toglilo per pietà ... si ... si ... t' intesi ...
Vuoi sangue .. vuoi vendetta.. oh Dio! l'averno
Voragini profonde,
Dischiude ai passi miei:
Chi mi aita ... o mi salva ... eterni Dei!
Ah che non v' è pietà:
Lo so, pietà non v' è.
A che di me sarà!
Che mai sarà di me!
Rimorso ... orror ... dolore ...
Il cor gelar mi fa.
Affrettate l'estremo momento
Giusti Dei, del mio crudo penar;
In sì fiero spietato tormento
Dolce, e caro è la vita lasciar.

AZEMA.

Deh Regina, fa cor. Sgombra la tema ...

SEMIRAMIDE.

(*dopo molta pausa.*

Timor non è ... non è timor ... oh Dio!
Lo viddi io stessa ... il viddi ... il mio pensiero
Affievolito e stanco in grembo al sonno
Credea mirar le vincitrici squadre
Che domar l'Oriente. Il Duce è Arsace ...
A me si prostra: io voglio
Sollevarlo dal suol; ma mentre a lui
Stendo la destra, a nome
Ecco sento chiamarmi. A quella voce,
Che di terror m' agghiaccia,
Apro le luci, ed ho lo Sposo in faccia.

AZEMA.

Ah tu ne fai gelar! Ma a che gli Dei
Suscitar dalla tomba
Dopo due lustri il tuo Consorte?

SEMIRAMIDE.

Ignoto
M' è il gran mistero .. Oroe, Deh meco vieni ..
Ho risoluto; Il Dio
Tremendo dei Caldei vegga una volta
Semiramide al suolo. A sì gran passo
L' ombre, i Numi, la morte, e la natura
Mi trascinano a forza. Andiamo, in questo
Miserabile stato
Al cielo io cedo, e m' abbandono al fato.
(*parte con Oroe: partono tutti gli altri, fuorchè Azema.*

SCENA IV.

AZEMA *sola*.

Che mai narrò! che orrendi casi! oh Dio!
Or che sola restai
Più ne sento terror. Da questo loco
Affrettiamci a partir: ovunque in volga
L' incerto sguardo, io temo
D' incontrarmi in quell'ombra, e ad ogni moto,
Che per la Reggia ascolto
Abbasso i rai per non mirarlo in volto.
(*parto*.

SCENA V.

Luogo interno nel gran Tempio di Belo destinato per soggiorno de' Sacerdoti.

SEMIRAMIDE, OROE, Magi in disparte.

OROE.

Sì, quello è un Dio. Vedesti! I suoi prodigi
Sovverton la natura, e i sdegni suoi
Palesan la vendetta
Ch' è già pronta a cader: l'ombra di Nino
No, non si desta invano.

SEMIRAMIDE.

O venerato
Interprete de' Numi, eccoti innanzi
La tua Regina; ma non è più quella
Tan-

Tanto temuta e rispettata. Il cielo
L'umiliò, l'atterrì; l'eterna voce
Troppo tetra sul labbro
Risuonò d'uno spettro. Oroe, deh parla,
Da me che chiede il Cielo?

OROE.

Il ciel, Regina,
Vuol dar fine ai tuoi mali: Arsace a volo
S'appressa a Babilonia. Ei seco ha il brando
Che il Battro, il Perso, il Medo,
E l' Arabo domò. L'ombra di Nino
Lo chiama al suol natìo
Ed invisibil lo precede un Dio.

SEMIRAMIDE.

Oh caro Arsace! Almen placasse ancora
Il Ciel per me.

OROE.

Lo placherà. Scegliesti
Ancora il nostro Re?

SEMIRAMIDE.

Oggi sul trono
L' Assiria lo vedrà...

SCENA VII.

SELEUCO, Detti; poi AZEMA con seguito di Donne.

SELEUCO.

Scusa, o Regina:
Al nuziale rito
Preparata è la pompa: in gran tumulto
E' Babilonia, e di saper desìa
Chi mai sarà il suo Re. Deh vien; già i Numi
Placati son, se a Nino
Scegliesti il successor. Compiti appieno
Gli Oracoli già sono,
Tu sei felice, ed io ti seguo al trono.

SEMIRAMIDE.

Sì, de' Numi in tal giorno
Io servirò al voler... Ma qual da lungi...

CORO DI DENTRO.

Viva il grande, viva il forte
Dell' Oriente domator,
Che a' nemici in faccia a morte
Fu ministro di terror.

SEMIRAMIDE.

Qual rumor!

SELEUCO.

Qual grido audace!

OROE, SELEUCO, SEMIRAMIDE.
a 3.

Che sarà?

AZEMA. (*con damigelle.*

Sen viene Arsace.

SCE-

SCENA VII.

ARSACE preceduto da' Soldati e da' Schiavi che portano le spoglie delle Nazioni da lui soggiogate e trofei ec. MITRANE con Guardie, Popolo. Tutti i sudetti.

SEMIRAMIDE, OROE, SELEUCO, MITRANE *incontrando* ARSACE, e CORI.

Vieni, o grande, vieni o forte
Dell' Oriente domator.

CORO.

Viva il grande, viva il forte
Dell' Oriente domator.

ARSACE.

(prostrandosi dinanzi a Semiramide, e prendendo una Bandiera.

Questo sublime segno
Che a me fidasti un giorno
Di nuove glorie adorno
Io reco vincitor.

SEMIRAMIDE.

Ah sì verace pegno
D'onor, di fè, d'affetto
Un tenero diletto
Infonde a questo cor.

ARSACE.

Ah per te saprà quest' alma

SEMIRAMIDE.

Ah per te la dolce calma

ARSACE.

Cimentar la morte ognor.

SEMIRAMIDE.

Scenda alfin in questo cor.

CORO GENERALE.

Viva il grande, viva il forte
Dell' Oriente domator.

ARSACE.

Fortunata Regina, eccoti innanzi
Il condottier delle tue squadre. Ei torna
Non senza gloria in Babilonia. Il mondo
E' vinto alfin, il Gange,
E l' ultimo Oriente
Sol ti resta a domar; già le tue schiere
Eran volte colà, quando il lor Duce
Sveller dall'armi, e richiamar ti piace:
Che vuoi Regina? Ecco ai tui piedi Arsace.

SEMIRAMIDE.

Solo tu puoi la calma
Rendere a questo seno... odimi: un Dio
Aprì l'inferno, e mi versò d' intorno
Tutto l' orror di morte: un fosco spettro
Ho dal cader del dì sino all'aurora
Sempre sugli occhi. Il nome
Ei sà d' Arsace, e lo ripete ognora.

ARSACE.

Numi! che larva è questa?
E che chiede da me?

SEMIRAMIDE.

L' ombra di Nino,
E chiede un successor. Fra pochi istanti
Lo sceglierò. Ma ciò non basta; il Cielo
Spiegossi già, ch'io non avrò mai pace
Fin-

Finchè non giunga in Babilonia Arsace.

ARSACE.

Arsace è a' piedi tuoi.

SELEUCO.

Scegli lo sposo.

SEMIRAMIDE.

Sì, miei fidi. Or ora.
Vi appagherò. (*ad Ars.*) Da te dunque dipende
La pace del mio sen: dal tuo gran core
Tutto sperar vogl' io.

ARSACE.

Ah sì; se il sangue mio
Domanda il Ciel per conservarti il trono
Pronto io sarò per offerirlo in dono.
Fidati a me. So che sgomenta il fato
Ogni alma in faccia a morte,
Ma ne' più duri, e barbari contrasti
Per me non ha tanto terror che basti.
Dov' è, dov' è il cimento?
Resta tranquilla, e lieta:
Già pieno il cor mi sento
Per te di nuovo ardor.
Minacci pur la sorte:
Vinsi gli sdegni suoi;
Sfidar saprò la morte,
L' ombre d' averno ancor:
Ah dite, dite voi (*ai Guerieri.*
S' è eguale al labbro il cor.

CORO.

Chi dubitar può mai,
Duce del tuo valor?
Vedrete: sì, vedrai (*a' Princ., ed*
Quell' invincibil cor. *a Sem.*

SE-

SEMIRAMIDE.

Tu ridoni la pace al mio seno.

ARSACE.

Ah quest'alma lo brama, lo spera

(tutt' i Personaggi, e Cori alternativamente.

Tu rischiari un tal giorno ripieno
Di presagi funesti, d'orror.

(Semiramide parte con Arsace, Seleuco ec. e rimangono soltanto

SCENA VIII.

OROE, Magi.

Sacerdoti, Ministri,
Seguite me. Questo è l'istante, in cui
Forse placato il Cielo
Splender farà su queste
Afflitte mura un raggio
Di sua pietà, di sua clemenza. I voti
Forse egli accolse del mio cor devoti.
Ah se del Cielo irato
Placata è l'ira ultrice,
Ah più di me felice
Chi in questo dì sarà!
Seconda, o Ciel pietoso,
La speme del cor mio:
Tutto sperar vogl' io,
O Ciel, da tua pietà.

(parte co' Magi.

SCE-

SCENA IX.

Gran Piazza di Babilonia, nella quale ergesi il vasto Palagio reale con Orti pensili diviso dall' Eufrate, ed unito da un Ponte. Tempio di Belo a destra, Mausoleo di Nino a sinistra, recinti di verzura fra le fabbriche, e mura di Babilonia in prospetto.

ARSACE, SELEUCO, AZEMA, Principi, Magi, Grandi, Popolo, poi SEMIRAMIDE, e MITRANE con seguito di Guerrieri, e Vergini. Guardie.

CORO.

Sul muto margine
Torna di Lete:
Varca sollecita
Per l'onde quiete
Ombra terribile
Del nostro Re.

SELEUCO, AZEMA.

Ah vieni, o speme
D'un popol fido:
Quì tutta insieme
L'Assiria è accolta:
Deh i voti ascolta
Del nostro cor.

SEMIRAMIDE.

Questi gli ascolti il Ciel. Sorgete, oh Dio!

Bell'

Bell'anime innocenti
Onor di Babilonia. Io vengo adesso
A darvi un Re; sia questi
Così degno del Trono
Che non m'abbia a pentir di questo dono.

CORO.

Il più pietoso
De' Numi adesso
Le venga appresso
L'assista Amor.

SEMIRAMIDE.

Principi dell' Assiria, ecco il momento
In cui fra voi fia scelto
Il successore al trono. A queste nozze
Più che il genio presiede
La volontà del Ciel. Chiunque brami
La pace a questo regno, ossequio, e fede
Giuri a colui che ne sarà l'erede.

SELEUCO.

Io per qualunque regni
Sia di reale, o sia di sorte oscura
D'esser fido prometto.

ARSACE.

Io lo protesto.

MITRANE.

Ognun di noi lo giura.

SEMIRAMIDE.

Per regolar l'Impero
D'un Re fa d'uopo: ma d'un Re che sia
Degno di voi, degno di me. Col serto
La mano, e il core io gli darò. Del Mondo
Merta ei l'impero, io glielo cedo in pace,
Il Re vostro, il mio Sposo, ecco in Arsace.

SE-

SELEUCO.

Come!

ARSACE.

Che dici?

AZEMA.

(Oh me infelice!)

SELEUCO.

(Indegna!)

SEMIRAMIDE.

Nino sei pago ancora? Ah questo nodo
Cancelli almen della mia pena amara
La memoria crudele: andiamo all'Ara.
(*scoppia un fulmine.*

ARSACE.

Fermati: il Ciel minaccia.

SELEUCO.

S'apre la tomba.

SEMIRAMIDE.

Ah! chi mi veggo in faccia!
(*s'oscura la Scena. Esce l'ombra del Re Nino, la quale addita ad Arsace un Papiro, che getterà ai suoi piedi, poi si rivolge minacciosa contro Semiramide, Arsace si accosta all'Ombra, e raccoglie il Papiro.*

TUTTI I PERSONAGGI, E TUTTI I CORI.

Questa è l'ombra del Re estinto...
Piange... freme...

PARTE DEL CORO.

Eterni Dei!

SEMIRAMIDE.

Deh sospendi ai pianti miei
Il tuo sdegno il tuo furor.

Co-

CORI.

Deh t'arrendi
Al suo dolor.

(*l'Ombra minaccia Semiramide, l'azione di cui è corrispondente al momento.*

SEMIRAMIDE.

Dove son? dove m'ascondo?

(*l'Ombra minaccia.*

SEMIRAMIDE.

Seguirò là i passi tuoi ...

(*l'Ombra glielo niega,*

SEMIRAMIDE.

Sì, nel baratro profondo ...

(*l'Ombra parte, si rischiara la scena.*

CORI.

Qual prodigio! che terror!

SEMIRAMIDE.

(Sconsigliata che fò! così mi lascio
In tal punto avvilir!) Popolo, Prenci,
Seguitemi, venite. Il Ciel sdegnato
E' duopo di placar; ei lo vedrete
Implacabil non è. Meco venite,
Io vi sarò d'esempio,
Discacciate il timor. Al Tempio.

CORI.

Al Tempio.

SEMIRAMIDE.

Qual pallor! qual tema! ardire.
Serbo ancora un alma altera:
Son Regina, son guerriera,
Nè mi vince un vil terror.
Ciel pietoso fausto arridi
Alla speme del mio cor.

Co-

CORO.

Dolce accento!

SEMIRAMIDE.

Non temete.

CORO.

Dunque andiamo.

SEMIRAMIDE.

Andiamo, o fidi:
Ciel pietoso fausto arridi
Alla speme del mio cor.

CORI.

All'Ara, al Tempio-dunque voliamo
Teco sfidiamo-le più terribili
Avversità.

SEMIRAMIDE.

Ah seconda, o Ciel pietoso...

CORI.

Teco il Ciel sarà placato...

SEMIRAMIDE, E CORO A VICENDA.

L'Ombre, i Numi, il Cielo, il fato...

PERSONAGGI.

L'Ombre, il Ciel si placherà.

SE-

Ah se il Ciel sarà placato!...

CORO.

Non temer, sì, lo vedrai.

SEMIRAMIDE.

Chi potrà comprender mai
Tanta mia felicità.

(*tutti seguono Semiramide.*

Fine dell' Atto Primo.

AT-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio interno nella Reggia di Semiramide in vicinanza della Tomba di Nino.

AZEMA, MITRANE,

MITRANE.

Non darti, o Principessa,
Così in braccio al dolor. Nino non sembra
Pago di queste nozze; ei l'apparecchio
Ne funestò così, che ancor la mano,
Che innalza Arsace al Trono
Certa non è di poter far tal dono.
Sai che sangue si chiede, e un gran segreto
Si deve palesar. Chi sa?

AZEMA.

Mitrane,
Non lusingarmi invan: fuorchè sventure
Da sì strani prodigi
Aspettar non dobbiamo.

MITRANE.

E in seno appunto
Alle sventure altrui talor rinasce
La nostra speme.

AZE-

AZEMA.

O qual speranza? amico,
Quando ho perduto Arsace
Altro bene io non ho, non ho più pace.

MITRANE.

Questo timore, Azema,
Non è degno di te: d'avversa sorte
Deve un alma real sprezzar lo sdegno:
Tu ti avvilisci! e appena
Ti fè veder del suo furor un segno.
Aura così talora
Sembra venir dal lido
Dell'elemento infido
La calma a disturbar.
E poi non è che un placido.
Soffio d'amico zeffiro,
Che va per l'onde instabili
Le spume ad agitar.

(*parte.*

SCE-

SCENA II.

AZEMA sola.

Piacesse al Ciel, ch' io lusingar potessi
L'afflitto cor, ma fin che il mio pensiero
Fra il timore, e la speme erra, smarrito
Ai suoi primi diletti
Non è il mio cor d'abbandonarsi ardito.

(*parte.*

SCENA III.

Luogo interno contiguo al Tempio di Belo destinato al soggiorno de' Sacerdoti.

OROE, MAGI, ARSACE.

OROE.

Entra, non paventar. In questo loco
Tacito, e solitario, alberga il Dio,
Che regge il tuo destin. Leggasi il foglio,
Ch' ei scrisse di sua mano.

ARSACE.

Eccolo.... Oh come
Fremo atterrito! Ah! Che vuol dir?

OROE.

La voce,
Che gli estinti destò, che dagli abissi

Tras-

Trasse l'ombra sdegnata,
Ti parla al cor. Prostrati al suolo; adorni
Questo diadema la tua fronte; il velo
Stà per cader: ascolta.
Ciò che ti svela, e ti domanda il Cielo.

ARSACE.

Che mai sarà?

OROE. (*legge.*

„ Figlio di un Re tradito,
„ Vendica il genitor. Tuo Padre è Nino,
„ Assur l'avvelenò; l'empia sua Sposa
„ Ne prescrisse la morte: or la man tinta
„ Del sangue di tuo Padre
„ T' offre di Sposa, ed è costei tua Madre.

ARSACE.

Che orrore? Che spavento?

OROE.

Ancor non sai
Tutto, Signor; Quel che non dice il foglio
Or ascolta da me. Dall'empia tazza,
Che diè morte al mio Re, tu pur bevesti
Licor letal. Per usurparne il Trono
Assur in un col Padre
Il figlio avvelenò. Nel finto Arsace
Io ti salvai; tu vivi ancora, e sai
A che ti serba il Ciel.

ARSACE.

Eterni Dei!
Ah perchè vivo ancora! In tal momento
Un fulmine vi chiedo.

OROE.

Eccolo: è questo (*gli presenta un pugnale.*
Il fulmine che deve
Gli

Gli empj punir.

ARSACE.

Che deggio far?

OROE.

Vendetta
Del tuo gran genitor. Nella sua tomba
Vanne allor che la notte
Giunta è a mezzo il cammin. Con questo armato
Ferro fatal tu devi
La vittima immolar. Se manchi al cenno
La natura è tradita, il Ciel sdegnato:
La legge adempi, che t' impone il fato.
(*parte.*

SCE-

SCENA IV.

ARSACE, SEMIRAMIDE.

ARSACE.

Quanti colpi in un punto! Ecco la Madre.

SEMIRAMIDE.

Vieni, o gran Re. Prendi una destra in pegno
Che ricusò dell' Asia
Tutti i Monarchi. Io pria che te vedessi
Credei viltà l'amore,
Or cedo il Mondo, e ti domando il core.
Assur ne freme invano.

ARSACE.

Assur! L'indegno
Più non viva un momento. Andiam...

SEMIRAMIDE.

T'arresta.
Che sguardi! Che furor! (Forse è scoperto
Il mio nero delitto.)

ARSACE.

All' ire il freno.
Lascia ch' io sciolga.

SEMIRAMIDE.

Ah no?... ma qual ti cadde
Scritto sul suolo?

ARSACE.

E' quello
Ch' ebbi dal Padre mio...

SEMIRAMIDE.

E chi lo scrisse!

ARSACE.

Un Dio.

SEMIRAMIDE.

E palesa?...

ARSACE.

Delitti...

SEMIRAMIDE

E domanda?...

ARSACE:

Vendetta.

SEMIRAMIDE.

Ma contro chi?

ARSASE.

Nol sò.

SEMIRAMIDE.

Dammi quel foglio.

ARSACE.

Non lo sperar:
Io ti darei la morte.

SEMIRAMIDE.

Ebben si mora.
Leggerlo io voglio.

ARSACE.

Ah sventurata! almeno
Sia questa, eterni Dei,
La sola pena, che serbate a Lei.

SEMIRAMIDE.

Che intesi? Tu sei Ninia! oh sorte! oh figlio!

ARSACE.

Non resiste il suo cor: Numi, consiglio.

SEMIRAMIDE.

Come! e respiro ancor! Ne ancor m'apristi
Questo misero sen! natura offesa.
Non è orrenda per te! Non senti i gridi,
Che ti desta nell'alma! i dritti suoi
Vendica in un col padre,
Ferisci, e non pensar, che a te son madre.

ARSACE.

Ah no, non mi vedrai
Contaminar il sacro
Carattere di figlio; ai piedi tuoi
Saprò morir per te: questa è la voce,
Ch'io sento all'alma accanto.

SEMIRAMIDE.

E come poi.
Quella di Nino acchetterem?

ARSACE

Col pianto.

SEMIRAMIDE.

Ah fin ch'io viva, asciuto
Non mi vedrai più il ciglio.

ARSACE.

Ah madre!

SEMIRAMIDE.

Oh sposo!

ARSACE.

Oh giorno orrendo!

SEMIRAMIDE.

Oh figlio

Non tremar: Io t'offro il petto
Non pensar chi a te diè vita:
La natura inorridita
Parli invano a mio favor

ARSACE.

Nol sperar, dolente affetto
Solo ascolto in tal momento:
Sol mi parla il dolce accento
Di pietade, e dell'amor.

SEMIRAMIDE.

Io svenai l'amato Padre....

ARSACE.

Sei pentita, e tu sei Madre...

SEMIRAMIDE.

Questra destra è parricida...

ARSACE.

Non sperar, ch'io mai t'uccida

ARSACE, SEMIRAMIDE.

Ah dov'è una mano oh dio!
Che versando il sangue mio,
Non mi lasci in tal terror.

SEMIRAMIDE.

Figlio!

ARSACE.

Madre!

SEMIRAMIDE.

Muto stai!..

ARSACE.

Tu pur taci!

SEMIRAMIDE.

Io sol vorrei....

ARSACE.

Dì ...

SEMIRAMIDE.

Non posso ...

ARSACE SEMIRAMIDE.

Oh sommi Dei!

a 2

Vorrei, vorrei nascondermi
Celarmi a i sguardi suoi
Partir ... restar vorrei ...
Mi si divide il cor.

ARSACE.

Ti lascio.

SEMIRAMIDE.

Ascolta ...

ARSACE.

Io parto.

SEMIRAMIDE.

Crudel!

ARSACE.

Ah Madre addio,

SEMIRAMIDE.

Ah Figlio, oh dio!..

a 2

Partir, restar vorrei
Mi si divide il cor.
Da qual tormento l' anima
A lacerarmi io sento
Che orribile momento
D' affanno, e di terror.
Partir restar vorrei
Mi si divide il cor. (*partono.*

SCE-

SCENA V.

SELEUCO, MITRANE, poi AZEMA.

SELEUCO.

Ah la vedesti? E' certa,
Mitrane, la mia sorte.

MITRANE.

Ah come mai?...

SELEUCO.

Odi: Si vuol che Ninia
Respiri ancor. Che portentosi eventi!
Dalla polve di Nino
Sorser finor de' Spettri; or a mio danno
Si fan sorger dei Re.

MITRANE.

Signor, chi meglio
Può saperlo di te? La man che tolse
La vita a Nino, estinse
Anche l' ultimo germe
Della stirpe real.

SELEUCO.

Del Padre mio
Non rammentarmi, amico,
Il barbaro furor: questo mi chiuse
Tutte le vie del Trono,
Onde perdo Semira, e Re non sono.
Ma chi rivolge a noi
Sì sollecito il piè?...

AZEMA.

Vedeste Arsace?

Ah dite: ov' è?

SELEUCO.

Sì lieta Azema? E quale
Dell' improvvisa gioja
N' è la cagion?

AZEMA.

Al nuovo giorno Arsace,
Il mio ben, l' idol mio,
Mio Consorte sarà. Della Regina
Questi è il voler. Or or mel disse.

SELEUCO.

Come!

AZEMA.

In questo loco Arsace...

SELEUCO.

Il passo ei mosse
Ver il Tempio Real...

AZEMA.

Ah tosto a lui
Si voli. Un sol momento
Differir io non voglio
Di spiegar al mio bene il mio contento.
E' delle pene
La più spietata
Vedersi togliere
Il caro bene
Che ognor si amò.
Ma non ha un' anima
Più gran diletto
Di quel che in petto
Mi si destò. (*parte.*

SCE-

SCENA VI.

SELEUCO, MITRANE.

MITRANE.

Odi signor! ...

SELEUCO.

Ah come in un momento
Cangia aspetto, Mitrane, la mia sorte!
Al nuovo dì consorte
Della reale Azema
Dunque Arsace sarà! sogno! son desto!
Qual cangiamento è questo?

MITRANE.

Ah ne stupisci
Ben a ragion.

SELEUCO.

Mille speranze a un punto
Inondano il mio sen. Già la Regina
Io mi figuro, amico,
Decisa in mio favor; già parmi in lei
Di rimirar impietosito il ciglio
Ver tanto ardor, onde compreso io sono,
E con man generosa
Donarmi a un tratto e la sua fede, e il trono.
Di clemenza quel bel raggio
Oggi il Cielo a me concede
Il candor della mia fede
Non mi fa più dubitar.
Qual dolcezza in petto io sento
Qual piacer m' inonda il petto

Sol pensando al mio diletto
Più non sò che sia penar.
(*parte con Mitrane.*

SCENA VII.

Parte magnifica, ma esterna del Sepolcro di Nino.

AZEMA con seguito di Damigelle. CORO di Magi. CORO di Guerrieri. Guardie di SEMIRAMIDE. Poi SEMIRAMIDE sola seguita in distanza da altre Guardie.

AZEMA.
MAGI. GUERRIERI.

CORO.

QUando, o Numi, quell'alma dolente
Pace, calma tranquilla godrà!
Ma s'accosta
Smarrita... piangente...
Ah! chi niega a quel duolo pietà!

SEMIRAMIDE.

L'ira terribile
D un Dio implacabile
Sul capo, ahi misera!
Ognor mi stà.
Figlie di Babilonia, è giunto il fine
Forse del mio dolor. Entro il profondo
Albergo della morte,
Ove

Ove del mio Consorte
Erra l'ombra terribile, e funesta,
Una voce mi chiama...

AZEMA, E CORI,

Ah no, t'arresta.
Di quell'ombra forse accanto
Stà la morte, e la vendetta...

SEMRIAMIDE.

Col mio sangue, col mio pianto
L'ombra irata io placherò.
E' deciso per me. Questo momento
Ai miei terror confine.
Esser dovrà. Che se il destin segnata
Avesse in questo dì mia morte ancora,
L'ombra irata s'appaghi, e poi si mora.

CORO.

Trema!

SEMIRAMIDE.

No!

CORO.

Paventa!

SEMIRAMIDE.

E' vano.

CORO.

Morte...

SEMIRAMIDE.

Io voglio.

CORO.

Oh Ciel!

SEMIRAMIDE.

Tacete...
Qualche lagrima spargete
Sulla mia fatalità.

In dolce riposo
Col caro mio sposo
S' io moro, felice
Quest' alma sarà.
(*và verso la Tomba*

CORO.

T' arresta ... paventa ...

SEMIRAMIDE.

(Pur troppo io son la rea
Conosco il fallo mio
Ah che morir degg' io,
Per me non v'è pietà.

CORO.

Tu dei sperar nel Cielo
Calmare il tuo tormento

SEMIRAMIDE.

Miei fidi, in tal momento
Che mai potrei sperar!
Ombra, ti veggo, aspetta
Io m' offro alla vendetta
Le smanie tue ... la morte ...
M' affretto a vendicar.
(*entra nella Tomba. Tutti cercano di trattenerla, indi partono compiangendola.*

SCE-

SCENA VIII.

Atrio nella Regia di Semiramide contiguo alla Tomba di Nino.

OROE, ARSACE, Magi.

OROE.

E che! tremi, o d' un Dio
Decretato Ministro? è sacro il loco,
Sacro è quel ferro: vanne ...

ARSACE.

E qual sangue
E' mai questo che or vuoi
Ch' io men vada a versar?

OROE.

Taci: è profano
Un tanto ardir. Quel Dio,
Che ti salvò la vita;
Vuol vendicato il Padre: ei ti conduce
Dalla Tomba all' Altar, da quella al Trono:
Tutto ei ti legge adesso il core; ed io
Con lui ti lascio; al fianco
Invisibil ti stà: pensaci; addio.
(*parte.*

ARSACE.

Perchè dunque non reggi,
Gran Nume, i passi miei! perchè contrasta
Al tuo voler quest' alma!
Dio della morte, accendi il mio valore,
Ah tu reggi il mio braccio in tanto orrore.

SCE-

SCENA IX.

AZEMA, ARSACE.

AZEMA.

Fermati: eterni Dei!

ARSACE.

Fuggimi, Azema,
Fuggimi per pietà.

AZEMA.

Dove ten vai?

ARSACE.

Un perfido a punir.

AZEMA.

T'arresta, oh Dio!
Ti trasporta il furor.

ARSACE.

Lasciami: è colpa
Un solo istante d'indugiar.

AZEMA.

T'arresta.
Grave, orribil periglio
Minaccia i giorni tuoi.

ARSACE.

Che mi ragioni
Di perigli, di morte? E quando io mai
Seppi tremar!

AZEMA.

Un tradimento infame....

ARSACE.

Nol curo, non pavento... Oh Dei! Mi lascia
Sen-

Senti... vacilla il suol... Mira... s'offusca
Del dì la luce.... Un tenebroso velo
Tutto ricopre il Cielo... Orrendo strido
Alla tomba mi chiama... Eccolo: è desso;
Con imperioso cenno
Il mio dover... la vittima m'addita...
Vengo... volo a ferir... Addio mia vita.
Vado... Che fo? M'arresto...
Ah che momento è questo!
Che smania! Che dolor!
Cessate... omai cessate
Di lacerarmi l'anima,
Atroci miei pensier.
Torni un istante almeno
A questo cor la calma,
Ritorni in questo seno
Un raggio lusinghier.
Cessate omai cessate
Di lacerarmi l'anima
Atroci miei pensier. (*parte.*

SCENA X.

AZEMA sola.

Ah si perde il mio ben. Si corra tosto
Aita a rintracciar: pietosi Numi,
Deh proteggete in sì tremendo istante
Nell'adorato amante
Il più sublime, e degno
Splendor dell'Asia, e difensor del Regno.
parte.

SCE-

SCENA XI.

Sotterraneo con quantità di Colonne, che sostengono le volte a guisa di Labirinto, tra le quali vi sono le urne, che rinchiudono le ceneri degli estinti re di Babilonia, e fra queste quella di Nino nel mezzo.

SEMIRAMIDE, poi ARSACE, poi SELEUCO.

SEMIRAMIDE.

Oh Dio! che orror! che muta
Che tetra oscurità! dove m'aggiro? ...
Io muovo appena il piè tremante e lasso...
Io più non sò dove rivolga il passo.

ARSACE.

Oh sacro albergo della morte! Oh quanto
Sei tremendo per me! l'eterno sonno
Sol quì regna, e l'orror. Ombra tradita
Del mio gran genitor, ah dove sei?
Ma non risponde: che silenzio oh Dei!

SEMIRAMIDE, ARSACE.

(a vicenda.

Qual flebile lamento!
Qual gemito, qual pianto!
L'orrore, lo spavento
Mancar fa ... il mio valor.

ARSACE.

Ombra del genitore ...

SEMIRAMIDE.

Sposo diletto amato ...

a 2.

Quà mi conduce il fato,
A te mi guida amor.
Sarei, sì, vendicaro:
Lo giura questo cor.

SELEUCO.

(nascosto tra le Colonne.

Tra quest'ombre, e queste tombe
Fredda man mi stringe il core:
Ondeggiante tra il furore,
E il timore ho l'alma in sen.

SEMIRAMIDE, ARSACE.

Ah la vittima s'appressa
Giusto Ciel tu a me la guidi.
Io la sento ... ciel arridi ...
Ah qual destra mi trattien!

a 3.

Si ferisca, e quell'indegno
Per mia mano resti esangue.
Quell'odiato, ed empio sangue
La vendetta appaghi almen.

(Si vede l'Ombra che addita ad Arsace la vittima che ferir deve. Arsace più vicino di Seleuco a Semiramide la ferisce credendola Assur. Il grido di Semiramide fa arrestare Seleuco ch'è sul punto di ferire. Semiramide cade. Arsace resta immobile. L'Ombra, vibrato da Arsace il colpo sparisce.

SCENA XII.

Tutti i Personaggi dell' Azione, ed i suddetti. Quelli ch' entrano recano delle faci. Alla vista di SEMIRAMIDE ferita ognun agisce a norma della conveniente relazione, che ha con SEMIRAMIDE.

OROE.

Ah che facesti mai!

ARSACE.

Oh Dei! (*innorridito.*

CORI.

Oh Ciel! Che orror!

SEMIRAMIDE.

(*spirante.*

L' involontario errore
Ti perdona il mio cor... Azema, Arsace ....
Ah non vogliate, o cari,
Odiar la mia memoria... già la morte
Sento appressar... già mi si oscura il giorno ...
Ah dove siete.... Dove?
Siavi l'esempio mio
Presente ognor... miei cari figli, addio.

(*muore.*

ARSACE.

Datemi un ferro, o barbari,
Crudeli, mi lasciate:
Anime scellerate....

CORO GENERALE.

Che giorno di terror!

CORI. (*a vicenda.*

Ti muovan queste lagrime:

AZEMA.

Calmati al pianti miei:

ARSACE.

Ah Madre...

TUTTI.

Eterni Dei!

ARSACE.

Nè t' apri inferno ancor!

CORI.

Egli muore di duolo d' affanno...
Egli cede all' estremo tormento...

ARSACE.

Madre.. Nino.. vi veggo... vi sento..

TUTTI.

Altro giorno di sangue. d' orror!

Fine del Dramma.